di **Corrado Giacomini**
Università di Parma

Prodotti «sostenibili»? Certo, ma non a spese solo degli agricoltori

Ci sono due parole citate continuamente dai giornali, in televisione, nei social e che ricorrono anche nelle nostre conversazioni: «sostenibilità» e «bioeconomia». A orecchio ci intendiamo sul loro significato ma, in realtà, temo che il contenuto di quelle parole non sia chiaro alla maggioranza di coloro che le usano. Oggi mi soffermo su «sostenibilità» e rinvio ad altra data «bioeconomia».

Mi ha spinto a intervenire la relazione che ha presentato a Marca 2020, la grande fiera di Bologna, The European House Ambrosetti su «Il contributo della marca del distributore alla sfida dello sviluppo sostenibile del Paese». In una slide vengono riportate le definizioni di «sostenibilità» date dalla Banca d'Italia, da Giuseppe Conte, il nostro presidente del Consiglio, e dal Ministero dell'ambiente. Delle tre, quella che mi pare la più chiara è la prima: «La capacità di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri».

Questa definizione è, a mio avviso, la più chiara perché individua gli obiettivi della «sostenibilità» e così spiega perché coinvolge tre dimensioni: l'economia, il sociale e l'ambiente. L'economia e il sociale (le persone) sono le attività e i soggetti che usano le risorse del pianeta e da questo ne deriva la ricaduta sull'ambiente, dove il risultato delle azioni deve essere quello di lasciare risorse per i bisogni delle generazioni future.

La «sostenibilità» non è, quindi, solo «ambiente» nei suoi vari aspetti che vanno dalla tutela del paesaggio al luogo dove e come viviamo, per cui è anche sicurezza alimentare, intesa come *safety* e *security*, ma è l'insieme delle azioni che compiamo per aumentare la ricchezza e il benessere della società rispettando i valori morali ed etici che devono ispirare i nostri comportamenti.

Passando dalla teoria alla pratica, per The European House Ambrosetti la marca del distributore (MDD), che vuole rispondere a una visione sostenibile di sviluppo e consumo, per ottenere prodotti di qualità a prezzi competitivi ha bisogno di instaurare con i fornitori rapporti di lunga durata e di generare una filiera «responsabile», capace di realizzare prodotti a MDD secondo i criteri di tutela ambientale e nel rispetto delle condizioni di lavoro e del benessere animale, creando così un circuito virtuoso da cui tutti ne traggono beneficio.

È da questa posizione che deriva, ad esempio, la richiesta della gdo che le imprese agricole fornitrici siano iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità.

OBIETTIVO FILIERE «RESPONSABILI»

Su *L'Informatore Agrario* n. 35/2019 (pag. 5) mi sono soffermato sul fatto che le catene della gdo si propongono ai loro clienti come i regolatori dei comportamenti delle fasi a monte della filiera.

A questo proposito, è molto significativo il filmato di Coop dal titolo «Una buona spesa può salvare il mondo», dove un carrello da supermercato ferma l'avanzata minacciosa dei trattori che stanno spargendo, forse, degli antiparassitari.

Se a questo aggiungiamo che nel 2019 la quota di mercato della MDD è il 19,9% e che sul fatturato di circa il 60% delle catene l'incidenza della MDD va dal 20 al 30%, credo che il mondo agricolo non possa restare indifferente alle politiche della gdo. Se leggiamo più sopra, queste politiche, proprio perché ispirate dall'obiettivo della «sostenibilità», per ottenere prodotti di qualità a prezzi competitivi hanno bisogno di instaurare con i fornitori rapporti di lunga durata, generando delle filiere «responsabili».

Un grande obiettivo, ma perché tutto questo avvenga nel rispetto degli interessi di tutte le parti in causa è necessario che intorno al tavolo dove si costruiranno insieme delle filiere «responsabili» la parte agricola sia in grado di esprimere una adeguata forza contrattuale o che le istituzioni intervengano per tutelare la parte più debole che, come sempre, sarà l'agricoltura. ●

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.